Basilica papale di Santa Maria Maggiore - Sabato, 17 Ottobre 2026

Veglia mariana. Recita del Rosario per la pace nel mondo

Presieduta dal cardinale Pietro Parolin

Cari fratelli e sorelle,

ci siamo riuniti per pregare il Santo Rosario invocando il dono della pace in questa maestosa Basilica di Santa Maria Maggiore, la cui costruzione è legata al Concilio di Efeso del 431 d.C., che proclamò Maria *Theotòkos*, la *Madre di Dio*.

È provvidenziale che questa veglia si svolga nel cuore del mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla preghiera mariana per eccellenza. Rispondiamo cosi all'appello fatto da Papa Leone XIV durante il suo recente viaggio in Francia, proprio da Lourdes, la "cittadella del Rosario":

"*Qui* – egli ha affermato - *l'Immacolata si è mostrata a santa Bernadette con la corona del Rosario e ha come guidato la sua preghiera. Per questo oggi invito tutti i fedeli e tutte le comunità cristiane a pregare il santo Rosario, durante il prossimo mese di ottobre, con la particolare intenzione che cessino le guerre e si faccia pace tra i popoli in conflitto* (Angelus a Lourdes, 27 settembre 2026).

San Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, promulgata il 16 ottobre 2002 in occasione dell'apertura dell'Anno del Rosario (16 ottobre 2002), ha magistralmente evidenziato l'essenza profonda di questa preghiera, insegnando che essa "*pur caratterizzata dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio*" (RVM, n. 1). Con questa profonda definizione, il Santo Pontefice ha voluto richiamare l'autorevole

espressione già utilizzata da S. Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus*. In quel documento, Papa Montini - citando Pio XII – definiva infatti il Rosario come un "*pio esercizio*" che assume il valore di "*compendio di tutto quanto il Vangelo*" (MC n. 42).

Devo dire che trovo questa espressione tra le più belle per descrivere l'autentica natura del Rosario, che svela le ragioni profonde per cui questa preghiera sia così privilegiata da innumerevoli fedeli e pastori, ed in *primis* dai Papi. Basti pensare a Papa Leone XIII che ha dedicato alla promozione teologica e spirituale del Santo Rosario un corpus dottrinale impressionante, composto da ben undici Encicliche e da altri scritti autorevoli!

In questa veglia mariana emerge chiaramente come il Rosario abbracci il Vangelo. Lo abbiamo infatti recitato meditando ampi brani di pagine evangeliche; oggi, in questo giorno di sabato, ci siamo soffermati sui misteri della gioia. Chi si impegna a pregarlo ogni giorno, intraprende un costante "*pellegrinaggio del cuore*", attraverso i misteri della nostra salvezza, un cammino in cui il Signore Gesù ci attira a sé per condurci al Padre. Questo itinerario spirituale si snoda dall'annuncio gioioso della sua incarnazione nel grembo purissimo di Maria, attraversa la sua vita, passione e morte, fino a culminare nei misteri gloriosi della sua resurrezione e ascensione in Cielo, da dove Egli effonde su di noi lo Spirito Santo. In questo santo peregrinare siamo sempre guidati per mano dalla Vergine Madre, alla cui assunzione e regale incoronazione sono dedicati i due ultimi misteri della benedetta corona.

Secondo la felice espressione di s. Bartolo Longo, uno dei più grandi apostoli del Rosario, questa corona è una "*catena dolce che ci rannoda a Dio*". Non è forse questa anche la nostra esperienza? Il gesto semplice, ma profondamente simbolico, di stringere tra le dita i grani del Rosario, non vuole forse esprimere il desiderio di intima comunione con Dio, di un nostro "*rannodarci a Dio*"? È il Cielo stesso ad averci indicato questa via, colmandola di così tante benedizioni. Papa Leone XIV lo ha appunto ricordato a Lourdes: "*l'Immacolata si è mostrata a santa Bernadette con la corona del Rosario e ha come guidato la sua preghiera*".

Questa preghiera privilegiata si rileva straordinariamente universale, alla portata di tutti: dai bambini agli anziani, unisce persone di ogni ruolo e classe sociale. Chiunque la recita, con l'atteggiamento interiore dei "piccoli" del Vangelo, non può che sperimentare la pace del cuore. La pace autentica è infatti dono del Risorto; quando preghiamo il Rosario, sia come singoli sia come comunità, noi bussiamo fiduciosi alla porta del Cuore di Dio. Cerchiamo e troviamo quel ristoro spirituale, senza il quale, per usare le mirabili parole di s. Agostino rivolte a Dio: "*il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*" (Confessiones I, 1, 1).

Solo se custodiamo la pace nei nostri cuori possiamo sperare di porre fine alle guerre che insanguinano il mondo, poiché ogni conflitto ha origine proprio nell'interiorità ferita dell'uomo. È Gesù stesso a ricordarcelo nel Vangelo, ammonendoci che è proprio dal cuore che provengono i pensieri malvagi e i mali che affliggono l'umanità (cfr. Mc 7, 21-23).

Se non permettiamo a Cristo di rappacificare la nostra anima, se i nostri cuori non trovano guarigione e stabilità, rimarremo, in un modo o nell'altro, in uno stato di ostilità. Quando prevale il nostro "ego", quando l'egoismo domina, emerge inevitabilmente la sua natura bellicosa e divisiva. Ecco perché la preghiera rimane l'azione più urgente e concreta per disarmare i conflitti: essa instilla nel profondo dell'anima il dono stesso della pace.

Nel corso della storia, la Chiesa è ricorsa innumerevoli volte alla forza della preghiera per implorare da Dio il dono della riconciliazione e della salvezza nei momenti più oscuri. Senza una costante vita interiore nutrita dalla preghiera, ci mancano le energie spirituali per compiere il bene soprannaturale e rischiamo di smarrire l'orizzonte ultimo della nostra esistenza; ci viene infatti a mancare quella piena consapevolezza di essere figli amati, che solo la luce dello Spirito Santo può infondere. Eppure, il Signore stesso ci assicura che il Padre non negherà questo dono sublime a quanti glielo domandano con fiducia (cfr. Lc 11, 13).

Da questa profonda necessità della misericordia del Padre, che non fa mancare mai nulla a noi suoi figli, scaturisce l'invocazione antica e quotidiana della Chiesa che

risuona nella Liturgia delle Ore e con la quale abbiamo iniziato anche questa veglia mariana: "*O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto!*".

In questo frammento di storia così drammatico, scosso da conflitti laceranti - penso in particolare a quello nella martoriata Ucraina -, questo grido si fa drammaticamente urgente. Papa Francesco, con sguardo profetico, ha coniato la celebre espressione di una "*terza guerra mondiale a pezzi*". Già nel centenario della prima guerra mondiale, nell'omelia al Sacrario Militare di Redipuglia, 13 settembre 2014, aveva ammonito: "*anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta 'a pezzi', con crimini, massacri, distruzioni*". Innumerevoli volte egli ha poi esortato l'umanità a fare tutto il possibile per evitare che questi focolai di guerra si saldino in una catastrofe globale.

Questa stessa urgenza è risuonata nel primo, storico annuncio di Papa Leone XIV, nel giorno della sua elezione, l'8 maggio 2025: "*La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente*".

Oggi più che mai si rende indispensabile un sussulto delle coscienze che scuota anzitutto chi ha la responsabilità delle Nazioni. È urgente risvegliare nel cuore di ogni uomo e donna di buona volontà quei nobili sentimenti che spingono alla concordia e alla pace. Essi non sono estranei all'essere umano, ma ne costituiscono l'identità più autentica, poiché siamo creature plasmate ad immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gn 1,26).

Invochiamo questi doni dello Spirito, in modo speciale attraverso la preghiera del Rosario. Quanto sentiamo il bisogno del bene soprannaturale della pace! Essa non può ridursi ad una conquista meramente umana, né ad una semplice assenza di guerra (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 78), frutto di pur necessari accordi politici e diplomatici. Certo anche questa pace deve essere perseguita, ma da sola non basta, come ce lo dimostra la storia.

Tutto ciò che poggia esclusivamente sulle forze umane, prima o poi, cede ai compromessi e agli interessi di parte; basta una scintilla perché tutto si infiammi e si

frantumi! Una pace "*giusta e duratura*", per un credente in Cristo, si edifica solo se accanto agli sforzi umani, all'impegno necessario anche della diplomazia, si affianca l'azione soprannaturale della preghiera, che invoca da Dio l'eccelso dono della pace, come ce lo ha promesso il Signore risorto: "*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*" (Gv 14,27).

Oggi rinnoviamo questa supplica alla Madonna, qui nella sua splendida Casa Madre, un luogo carico di memoria, in cui Papa Francesco ha scelto di riposare al termine del suo cammino terreno. Proprio qui, si venera la statua di *Maria Regina Pacis*, che Papa Benedetto XV volle fortemente nel 1918 per implorare la fine della Prima Guerra Mondiale.

Chiediamo fiduciosi al Padre di ogni misericordia di convertire i cuori, per porre fine a tutti i conflitti in corso prima che scivolino verso derive spaventose. Interceda per noi Maria, *Regina della Pace*, affinché il mondo possa finalmente accogliere il dono della vera pace.